

SERIE A
CALCIO

Partita aperta più al bel gioco che all'utilitarismo tattico
Padroni di casa scatenati dall'inizio e liguri frastornati
dagli errori che li hanno portati sullo 0-3 dopo 27 minuti
Di carattere ma tardiva la reazione dei ragazzi di Bagnoli

Il Toro vede rossoblù

MARCO DE CARLI

TORINO. Tutti in piedi per un applauso scrosciante al trionfo della giornata, il Calcio. Anche le opposte tifoserie hanno tributato alla fine l'omaggio insolito all'avversario, scandendo ripetutamente il nome. Roba da non credere in un pomeriggio che ha cancellato nel modo migliore l'avveniente epilogo della serata di Marsiglia. Ha vinto il Toro, meritatamente, non ha perso il Genoa, almeno sul piano sportivo, rendendosi sempre vivo e pericoloso anche quando sembrava già spacciato. Forse Bagnoli non sarà del tutto d'accordo, perché il Genoa ha regalato all'avversario almeno 3 gol, con abbaglianti incredibili e i grana non hanno approfittato con una spietatezza mai vista nel loro repertorio di quest'anno. Ma quando il Genoa, sotto di 3 gol, dopo 27 minuti ha cominciato a macinare gran calcio senza più grossolane sbavature, la partita si è fatta ancora più palpitante e i rossoblù hanno dimostrato che, quando si hanno le qualità, nessun risultato è compromesso fino alla fine, neppure se lo svantaggio è così netto. Più che raccontare la partita, è il caso di riprodurre il film in tempo reale, tanto è stata densa di episodi e di momenti di phatos. Comincia subito il Torino con il solito piglio arrembante. Spaventa il Genoa con un colpo di testa di Sordo deviato da Pionti e con un tiro di Romano dal limite finito fuori e passa in vantaggio dopo 7 minuti: Lentini

forma. Nell'occasione, Cravero ha dato l'impressione di non essere ancora a posto fisicamente dopo l'infortunio, perché l'azione di Eranio era abbastanza prevedibile. La ripresa è cominciata solo da 12 minuti e il Genoa riesce a rimettere in discussione la partita. Eranio conquista palla, la rimette al centro dove è appostato Aguilera che li più lesto a toccarla verso la porta di Marchegiani. Ma il Toro, anche se i rossoblù hanno più gambe e sono più lucidi, è ben saldo psicologicamente. Aspetta l'errore dell'avversario costretto a giocare in velocità e questo arriva puntualmente. È la volta di Branco, che perde malamente palla sull'out sinistro. Ancora Besciani, una zanzara fastidiosissima, la conquista e la spedisce a Baggio, che arriva dalle retrovie. In una giornata destinata come questa era scontato che ne scaturisse un gol, anche dalla conclusione sporca del giovane granata. Ristabilite le distanze, il Toro ha potuto finalmente giocare in scioltezza, mentre il Genoa ha continuato a onorare il calcio cercando di macinare gioco e riuscendo quasi sempre. All'80', l'ennesimo contropiede granata ha regalato però il quinto gol e fissato il risultato: in superiorità numerica, i granata hanno saltato come birilli i difensori avversari e la conclusione di Policano è finita in rete, complice la netta deviazione di Caricola. Tutto qui, e scusate se è poco. Con tanti ringraziamenti ai ventidue in campo che hanno onorato il

gioco. Questa la tesi del Genoa: colpa nostra, anche se il Toro è stato bravo ad approfittare. Branco ammette che sul quarto gol granata, che ha chiuso la partita, la sua responsabilità è chiara: «Non dovevo perdere quella palla, eravamo riusciti a riporci sotto e il mio errore ha rovinato tutto». Bagnoli conferma e generalizza: «Non dovevamo perdere la calma sul 3-2. Era il Toro ad avere tutto da perdere e invece abbiamo vanificato in tre minuti una rimonta difficile». Tra i rossoblù tira aria di cichetto perché l'impressione è che la squadra si sia un po' cullata sulle recenti imprese. Il presidente Spinelli ce l'ha con la storia dei premi, che un giornale genovese avrebbe tirato fuori, secondo lui, a sproposito: «Mai detto che i giocatori avrebbero guadagnato mezzo milione a punto. Invece di parlare di queste cose, sarà meglio che cominciamo subito a pensare al derby. Con gli applausi non si va in Europa e io ci voglio andare assolutamente. Sarebbe un delitto non riuscirsì dopo quello che abbiamo fatto».

TORINO-GENOA

1 MARCHEGIANI 7	1 PIOTTI 5
2 BRUNO 6.5	2 TORRENTE 5
3 POLICANO 6.5	3 BRANCO 5.5
4 BAGGIO 6.5	4 ERANIO 6
5 BENEDETTI 6.5	5 CARICOLA 6.5
6 CRAVERO 6	6 SIGNORINI 6.5
7 LENTINI 6	7 RUOTOLO 5.5
8 SORDIFUSI 5.5	8 BORTOLAZZI 5
9 ANNONI 88' sv	9 AGUILERA 7
10 BRESCIANI 7	10 SKUHRAVY 6
11 CARILLO 8v	11 ONORATI 7
12 ROMANO 6	12 GHIZZARDI 7
13 SKORO 7	13 COLLOCATI 10
14 BRUNETTI	14 FERRONI
	15 FIORINI
	16 PACIONE

5-2

MARCATORI: 7' Skoro; 17' Besciani; 27' Skoro; 40' Aguilera (rigore); 57' Aguilera; 62' Baggio; 80' Caricola (autorete)
ARBITRO: Baldas 7
NOTE: Angoli 10-6 per il Genoa. Ammoniti Torrente, Branco, Besciani, Giornata piovosa, campo allentato. Spettatori 40.288 per un incasso di lire 982.013.000.

Autocritica genoana «Ma con gli applausi non si arriva alle Coppe europee»

TORINO. «Una vita difficile», anche per i granata e i genoani. È questo il ritornello che li accompagna. «Siamo riusciti a complicarci da soli un pomeriggio che sembrava facile e che si era messo in modo addirittura trionfale - dice Donadoni -. Gestire un vantaggio di tre gol in casa non è un'impresa poi così proibitiva, anche se il Genoa si è comportato benissimo. Ma a perdere la lucidità avrebbero dovuto essere loro e non noi». Questa la tesi del Genoa: colpa nostra,

anche se il Toro è stato bravo ad approfittare. Branco ammette che sul quarto gol granata, che ha chiuso la partita, la sua responsabilità è chiara: «Non dovevo perdere quella palla, eravamo riusciti a riporci sotto e il mio errore ha rovinato tutto». Bagnoli conferma e generalizza: «Non dovevamo perdere la calma sul 3-2. Era il Toro ad avere tutto da perdere e invece abbiamo vanificato in tre minuti una rimonta difficile». Tra i rossoblù tira aria di cichetto perché l'impressione è che la squadra si sia un po' cullata sulle recenti imprese. Il presidente Spinelli ce l'ha con la storia dei premi, che un giornale genovese avrebbe tirato fuori, secondo lui, a sproposito: «Mai detto che i giocatori avrebbero guadagnato mezzo milione a punto. Invece di parlare di queste cose, sarà meglio che cominciamo subito a pensare al derby. Con gli applausi non si va in Europa e io ci voglio andare assolutamente. Sarebbe un delitto non riuscirsì dopo quello che abbiamo fatto».



Nuovo carico di speranze per i romagnoli condotti alla vittoria da bomber Ciocci
Leccesi spenti e in disarmo

Per la provinciale lotte e rimpianti di bassa classifica

CESENA-LECCE

3-1

1 FONTANA 6	1 GATTA 5.5
2 CALGATERRA 6	2 FERRI 6
3 NOBILE 6.5	3 CARANNANTE 5.5
4 PIRACCINI 6.5	4 MAZINHO 6
5 BARCELLA 6	5 AMODIO 5.5
6 JOZIC 7	6 CONTE 6.5
7 TURCHETTA 6	7 MORIERO 5
LEONI 85' sv	8 MONACO 5
8 ANSALDI 6	9 MORELLO 46' sv
9 AMARILDO 7	10 SCULLI 5
10 SILAS 6	11 BENEDETTI 6
DEL BIANCO 85' sv	12 VIRDIS 5
11 CIOCCI 6.5	13 PANERO 46' sv
12 BALLOTTA	14 D'ONOFRIO
13 GELAIN	15 ALTOBELLI
16 GIOVANNELLI	

MARCATORI: 21 Ciocci, 43 Amarildo, 47 Barcella, 75 Morello
ARBITRO: Sguizzato 6.5
NOTE: Angoli 7-6 per il Lecce. Pomeriggio grigio, pioggia a tratti, campo in discrete condizioni. Ammoniti Moriero, Silas, Carannante. Spettatori 8.730 di cui 3.912 paganti per un incasso complessivo di lire 167.193.090.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

Boniek nero: «Senza testa la salvezza si allontana»

DAL NOSTRO INVIATO

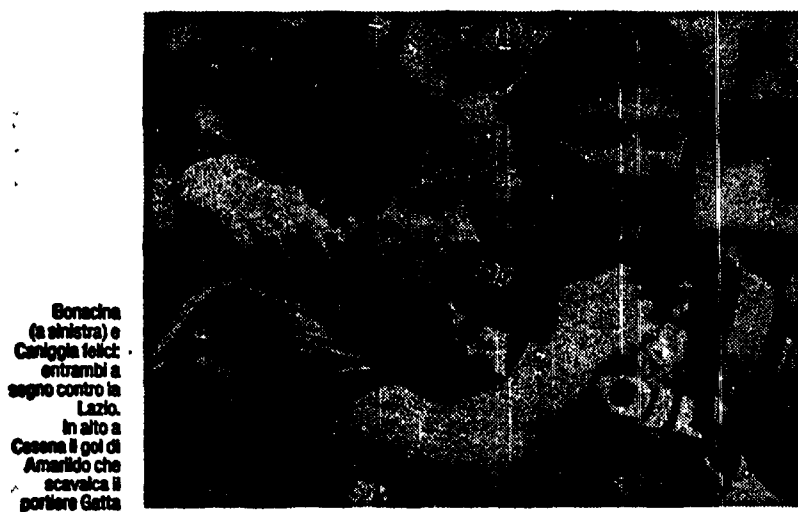
CESENA. Divertente teatrino negli spogliatoi di Cesena-Lecce, col fantasma di Pinocchio ad aleggiare sulla paternità del terzo gol romagnolo. Lo ha segnato Barcella spingendolo in rete un assist di testa firmato Ciocci, ma la presenza del centravanti nella classifica dei cannonieri ha dato il via allo stitilicio del non so e del non ricordo. «Credevo di averla toccata - Ansaldo, che era nelle vicinanze, l'ha raccontata così - ma in realtà ho solo sentito qualcosa sotto il piede, e non era il pallone». «Non mi sono accorto di avere segnato - ha detto invece Barcella - e anche se fosse, credo che la sfera fosse destinata ugualmente in porta. Ha segnato Ciocci». Mentre il Cesena si trastullava con questi giochetti e socchiudeva la porta salvezza («Di qui alla fine - ha detto Batistoni - può succedere di tutto, compresa la nostra permanenza in A») Boniek lanciava il suo lamento con parole censorie: «È la prima volta che devo seriamente rammaricarmi del comportamento mentale della squadra, e sono dispiaciuto di doverlo fare quando la lotta per la salvezza si fa sempre più complicata. Avevo avvertito i ragazzi che il Cesena in casa poteva crearsi dei problemi, li avevo portati in ritiro in anticipo per favorire la concentrazione, eppure almeno in sei hanno giocato come se la partita non avesse importanza per il nostro futuro. Sì, e gli altri avevano lasciato la testa a casa».

CESENA. Quando la classifica scotta i nervi cedono che è un piacere: ieri Zibi Boniek si è lasciato prendere la mano un paio di volte, prima buttando in campo un'impressionante formazione e poi, al secondo gol di Amarildo, sfondando con un pugno il plexiglass della sua panchina, laddove lo sponsor del Cesena aveva disegnato il suo marchio, la testa di un pollo. Non è difficile perdere la testa: è capitato anche a Renato Lucchi, simpatico e stagionato ex play-boy di Cesenatico, quando ha visto il rigore che Sguizzato non ha visto. 170 anni del direttore tecnico che da un paio di mesi rimpiazza Lippi sono scattati con insospettata baldanza verso il trespolo del quarto uomo, l'inutile figura che affianca l'arbitro e guardalinee: all'avvicinarsi di tanta furia, il portiere si è voltato dall'altra parte fingendo di non sentire gli insulti.

Cesena-Lecce, bassa classifica alla riscossa, non poteva fare a meno di un po' di folklore, almeno fino a quando il terzo gol del Cesena ha chiuso la questione aprendone un'altra: chi lo aveva segnato? Per un attimo, dimenticando le pene di un campionato disgraziato, tutta Cesena ha indicato Massimo Ciocci, già autore della prima rete e con l'eventuale doppietta, in quel momento, capocannoniere della serie A a braccetto con Vialli. Diamine, almeno quella soddisfazione, invece, niente: dove l'occhio si è fatto battere dalla velocità dell'azione-gol e dal coinvolgimento emotivo, la tv è giunta con tempismo, recando giustizia a Costanzo Barcella, gregario della difesa cui una simile performance era riuscita soltanto una volta in tutta la sua onesta carriera.

La cronaca della partita racconta di un Cesena subito all'attacco ma con un Silas ostinatamente a cercare il ricamo quando conta la sostanza: il costoso brasiliano, purtroppo, non ha mai capito il concetto. Il vantaggio è arrivato lo stesso con un doppio «buco» dei leccesi che ha permesso a Ciocci di buttare in rete un cross rotondo di Amarildo. Il sudamericano avrebbe poi condezzionato (triangolo con Silas) prima del gol di Barcella, scaturito da un corner di Nobile deviato nell'ordine da Amarildo, forse Ansaldo, Ciocci e infine Barcella. Molto più chiaro il gol leccese: salsata di Morello da centroarea in un festival di stuate. Troppo tardi per una rimonta, però.

Allo stadio bolognese rotondo successo dei bergamaschi. Ieri riconfermato il tecnico Non è neutra la furia di Giorgi



Bonacina (a sinistra) e Caniggia fecero entrambi a segno contro la Lazio. In alto a Cesena il gol di Amarildo che scavalca il portiere Gatta

ATALANTA-LAZIO

1 FERRON 7	1 FIORI 6
2 CONTRATTO 6	2 BERGODI 5.5
3 PASCILLO 6.5	3 SERGIO 6
4 PORRINI 6	4 PIN 6
5 BIGLIARDI 6.5	5 GREGUCCI sv
6 PROGNA 6.5	MADONNA 46' sv
7 PERRONE 6	8 SOLDA 5.5
8 BONACINA 6.5	9 BACCI 5.5
9 EVAIR 6.5	10 TROGLIO 6
10 BORDIN 6	11 SAURINI 66' sv
11 CANIGGIA 7	12 RIEDLE 6
12 PINATO	13 SCLOSA 6
13 MONTI	14 RUBEN SOSA 6
14 CATTELLI	15 ORSI
15 BONAVITA	16 VERTOVA
16 DE PATRE	17 MARCHEGIANI

4-1

MARCATORI: 27 Bonacina, 31 Evair (rigore), 43 Riedle, 82 Perrone, 86 Caniggia (rigore)
ARBITRO: Stafoggia 6.5
NOTE: Angoli 9-7 per la Lazio. Ammoniti Bonacina, Bigliardi, Sciosa. Spettatori paganti 2.694; abbonati 8.290 per un incasso totale di lire 277.485.000.

Bologna. Giornata ricca di avvenimenti per l'Atalanta. Rifila un sacco 4-1 alla Lazio, dimostra di essere in buona salute atletica non risentendo della fatica di «Coppe» di mercoledì e conclude in crescendo il match, seppur priva di Stromberg e Nicolini. Poi il presidente Percassi annuncia praticamente la riconferma di Giorgi alla guida della squadra anche per la prossima stagione. Infine, con garbo, polemizza con l'avvocato Nizzola perché la Lega ha scelto un campo neutro, quello di Bologna, e esageratamente distante da Bergamo.

È la Lazio? Paga di brutto una giornata storta accompagnata da una eccessiva presunzione propria nel momento in cui era riuscita a domare in partita. Buono era stato l'inizio laziale per intraprendenza. Dopo otto minuti costruisce la prima opportunità offensiva con Pin e Riedle e il tedesco viene fermato da una disperata uscita di Ferron. Ma non si accorga l'Atalanta che al 27' trova un gran bel gol con la complicità di una terza linea laziale un tantino sonnacciosa: calcio d'angolo di Caniggia, si alza Evair ma non riesce a colpire e allora Bonacina realizza di testa. Quattro minuti più tardi l'Atalanta raddoppia: lo sgu-

sciente Caniggia viene atterrato in area da Gregucci: indiscutibile rigore che Evair realizza. La Lazio è chiamata a questo punto a salvare la faccia. E ci riesce: prima Sosa in spaccata mette fuori un sapiente suggerimento di Riedle, quindi al 43' Pin conclude, la palla ha uno strano effetto e Ferron riesce a respingerla col corpo, riprende Riedle ed è il 2-1, quindi match riaperto.

Nella ripresa Zoff lascia negli spogliatoi Gregucci che accusa qualche guasto fisico; inserisce Madonna e arretra Bacci. La Lazio cerca in mille modi il pari e Ferron viene continuamente impegnato. Però si vede lontano un miglio che l'Atalanta è in vantaggio. Zoff propone il contropiede con Caniggia e Evair crea situazioni pericolose anche se i nerazzurri non arrivano mai alla conclusione. Comunque è un campanello d'allarme evidente. È costante l'offensiva laziale, ma anche un po' scriteriata e non trova alcun frutto. Al 36' l'Atalanta castiga la Lazio con l'ennesimo contropiede: Evair viene atterrato al limite dell'area da Soldà: punizione bomba di Perrone e pallone che si insacca sulla sinistra di Fiori; la partita è praticamente finita anche se al 41' ci scappa addirittura il 4-1

26. GIORNATA

SQUADRE	Punti	PARTITE					RETI					IN CASA					RETI					FUORI CASA					Me.
		Gi.	V.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.	Vi.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.	Vi.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.	Vi.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.	Ing.				
SAMPDORIA	39	26	16	7	3	42	18	11	1	2	28	12	5	6	1	14	4	-	1								
INTER	36	26	14	8	4	44	24	10	2	1	28	11	4	6	3	16	13	-	3								
MILAN	34	26	13	8	5	30	18	10	0	3	20	6	3	8	2	10	10	-	5								
JUVENTUS	31	26	11	9	6	36	20	6	6	1	24	8	5	3	5	12	12	-	8								
GENOA	30	26	11	8	7	39	30	7	5	0	23	9	4	3	7	16	21	-	8								
TORINO	29	26	10	9	7	35	25	7	6	0	24	8	3	3	7	11	17	-	10								
PARMA	29	26	10	9	7	27	26	7	5	2	14	7	3	4	5	13	19	-	11								
LAZIO	28	26	6	16	4	24	23	4	9	0	15	9	2	7	4	9	14	-	11								
ROMA	26	26	8	10	8	34	30	7	4	2	23	8	1	6	6	11	22	-	13								
ATALANTA	26	26	8	10	8	30	33	7	5	2	20	11	1	5	6	10	22	-	14								
NAPOLI	25	26	7	11	8	25	31	7	3	2	19	15	0	8	6	6	16	-	13								
BARI	24	26	8	8	10	33	32	8	5	1	27	8	0	3	9	6	24	-	16								
FIorentina	23	26	6	11	9	33	29	5	8	1	21	10	1	3	8	12	19	-	17								
LECCE	20	26	4	12	10	15	33	4	6	2	10	8	0	6	8	5	25	-	18								
PISA	19	26	7	5	14	30	49	4	3	5	14	20	3	2	9	16	29	-	19								
CAGLIARI	18	26	3	12	11	18	37	2	7	3	8	11	1	5	8	10	26	-	20								
CESENA	16	26	5	6	15	25	45	4	5	4	19	18	1	1	11	6	27	-	23								
BOLOGNA	15	26	3	9	14	19	40	3	4	6	9	14	0	5	8	10	26	-	24								

La classifica di A e B sono elaborate dal computer. A partita di punti viene conteo di: 1) Media Ingressi; 2) Differenza reti; 3) Maggiore numero di reti fatte; 4) Ordine alfabeticamente

CANNONIERI		PROSSIMO TURNO	
15 reti Vialli (Sampdoria) nella foto		Sabato 30 marzo, ore 15.00	
12 reti Aguilera (Genoa)		BOLOGNA-ROMA	
12 reti Klinsmann e Mathaeus (Inter), Baggio (Juventus), Besciani (Torino), Ciocci (Cesena)		CAGLIARI-PARMA	
11 reti Meili (Parma), Padovano (Pisa)		GENOA-SAMPDORIA	
10 reti Joao Paulo (Bari), Skuhraev (Genoa)		JUVENTUS-BARI	
8 reti Caniggia (Atalanta) e Voeller (Roma)		LAZIO-CESENA	
8 reti Evair (Atalanta), Soares (Lazio), Van Basten (Milan), Piovane (Pisa), Mancini (Sampdoria)		LECCE-FIORENTINA	
7 reti Melli (Bari), Orlando (Fiorentina), Riedle (Lazio)		MILAN-TORINO	
		NAPOLI-INTER	
		PISA-ATALANTA	
		COSENZA-BRESCIA	
		MODENA-BARLETTA	
		CARPI-COMO	
		CATANIA-PERUGIA	